

Newsletter

n.4 del 23.04.2013

SOMMARIO

- 25 Aprile: Per la Festa della Liberazione
- 12 aprile 2013 - Convegno "Concilio Vaticano II. Storia, testimonianza, esperienze" Costa Concordia. L'altro volto della verità.
- IL CANTIERE
 - 26 aprile 1943 ; il bombardamento del Lunedì di Pasqua
 - Valorizzazione del patrimonio storico regionale: il portale «Il Novecento e la Toscana»
 - Presentazione a Pistoia del volume "Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola"
- DIDATTICA
 - Progetto "Tecnologia a Scuola" - incontro con le classi quinte dell'ISIS A.Manetti di Grosseto
 - Notizie dal Centro Documentazione Donna
- PARLIAMO DI...
 - L'attività culturale per l'economia
 - "Persistenze o rimozioni". Sguardi sulle prospettive della nuova ricerca storica
- Notizie dall'INSMLI

25
aprile

Per la Festa della Liberazione

Elogio dell'antifascismo

Nostro padre aveva difeso davanti al Tribunale Speciale Pietro Amendola, ma anche per dirne solo due Riccardo Bauer e Riccardo Fancello: nomi che oggi dicono poco o nulla a un mondo così sciatto e, come direbbe Dante, imbestiato, da non sapere non soltanto dove va, ma anche da dove viene - nomi che allora e che per non pochi italiani significavano assai. Nostro padre, dopo che i fascisti gli ebbero proibito di scrivere, come era sua vocazione e genio, aveva difeso i liberali e democratici, laici e cattolici, e i comunisti e gli anarchici, perché erano, in quella situazione, testimoni di libertà oppressa. Questo, gli uni e gli altri lo sapevano benissimo, ed è un fatto (una vivente e santa contraddizione) che lo sapevano anche i comunisti, la cui idea della libertà era in dottrina e nei fatti più che discutibile, ma in pratica, cosa fosse quando non c'è e quale coraggio sia necessario a un inerme per difenderla apertamente, lo sapevano benissimo... A modo loro, perciò, avevano certamente ammirato, e persino amato quell'antifascista liberale... Credo che oggi sia quasi impossibile comprendere fino in fondo cosa cinquant'anni fa potesse valere a merito perpetuo d'aver dato, correndo dei rischi non lievi, una mano a persone politicamente diverse e praticamente opposte, ma egualmente vittime d'una tirannide poliziesca reazionaria. Non è certo soltanto dalla morte di mio padre e dal suo funerale che traggio la convinzione che l'antifascismo non fu, e non è, né un mito di parte, né un'invenzione retorica postuma, ma una delle poche realtà profonde - ideali, politiche, morali, e persino psicologiche - nella storia del nostro paese: vi sono ben altre evidenze oltre queste mie esperienze personali - e tuttavia queste, per me, valgono assai.

da: Giovanni Ferrara, *Il fratello comunista*, 2007

Nel febbraio 2008 Marco Grilli, ricercatore dell'ISGREC e autore della ricerca storica sui Martiri d'Istia, raccolse la preziosa testimonianza di Ernesto Simoni, all'epoca dei fatti adolescente di Istia d'Ombrone, che ha permesso di ricostruire il percorso compiuto da alcuni cittadini di Istia al seguito del parroco del paese, Don Omero Mugnaini, che si ribellò alla volontà delle autorità fasciste di seppellire i corpi sul luogo dell'uccisione, Maiano Lavacchio, in una fossa comune. Simoni fece parte del mesto e coraggioso corteo che accompagnò le salme degli undici

giovani, che avevano pagato con la vita la scelta di non prendere le armi al servizio della R.S.I. "Voi occupatevi dei vivi, che dei morti me ne occupo io". Sono le parole con cui Don Mugnaini replicò seccamente ai fascisti: un gesto di umanità nell'Italia dilaniata dalla guerra civile. I "ragazzi" furono trasportati su cinque carri al cimitero di Istia e lì sepolti dopo una semplice cerimonia, strettamente vigilata. Sul luogo dell'eccidio l'IsGREC ha organizzato per il 28 aprile un'iniziativa commemorativa.

28 aprile - ore 11,00
Maiano Lavacchio

Reading a cura dell'ISGREC

22 marzo 1944. "Meditate che questo è stato"

con

Enrica Pistolesi (Teatro Studio), Luca Bonelli

e la chitarra di Michele Lipparini

Scelta dei testi: Marco Grilli

L'IsGREC, in collaborazione con FIAB, UISP, Grossetociclabile e FestivalResistente, propone inoltre di arrivare a Maiano Lavacchio ripercorrendo in bicicletta il percorso del corteo che accompagnò le salme degli 11 giovani, prima tappa verso una riqualificazione e una più ampia fruizione di questo prezioso "sentiero della memoria".



Per il programma del festival Resistente 2013:

www.festivalresistente.it



12 aprile 2013 - Convegno "Concilio Vaticano II. Storia, testimonianze, esperienze"

Non sono frequenti le occasioni in cui sia data la possibilità di riflettere e discutere di questioni religiose al di fuori delle iniziative promosse dalle religioni stesse, dalle varie chiese, movimenti o sette. Con il convegno che si è tenuto venerdì 12 aprile, l'ISGREC ha proposto l'osservazione di uno dei più importanti avvenimenti religiosi degli ultimi secoli, il Concilio Ecumenico Vaticano II, da un punto di vista laico. Laicità non significa però indifferenza o neutralità. Significa anzi disponibilità a farsi coinvolgere con spirito critico nelle problematiche che quell'assemblea di vescovi cattolici lasciò emergere, consapevoli dell'importanza che essa ebbe non solo all'interno della chiesa cattolica, ma anche per le altre chiese cristiane e le altre religioni.

La ricorrenza del cinquantenario ci fa tornare a quel clima di speranza, di impegno sociale, di desiderio di cambiamento che coinvolse milioni di giovani e interi popoli, rispetto ai quali la Chiesa cattolica scelse allora di essere solidale, anziché ergersi a difesa, com'era stato fino ad allora suo costume. In seguito, per molti anni, il Concilio è stato quasi dimenticato dai cattolici stessi. Sappiamo del resto che varie tendenze anti-conciliari si sono diffuse ben oltre gli ambiti ristretti e minoritari degli ultra conservatori del tipo di Mons. Lefebvre, i quali peraltro da principio furono oggetto di scomunica e più di recente di una quasi benevola attenzione. Forse molti hanno pensato che tutto ciò fosse trascurabile di fronte alle folle osannanti che per molti anni hanno occupato la scena. Altri si sono dibattuti a lungo nell'incertezza se il Concilio avesse significato innovazione o, al contrario, continuità. Infine è arrivato un Papa nuovo e da molte parti ci si chiede ora se la tela che il Concilio aveva cominciato a tessere possa essere ripresa e ricollocata sul telaio. Il

convegno dell'ISGREC era stato pensato prima che Ratzinger, con il gesto - questo sì indubbiamente innovativo - delle dimissioni, avesse aperto questa nuova possibilità. Alla luce degli ultimi avvenimenti il tema del convegno si è rivelato più che mai attuale. Si è parlato, è vero, di un avvenimento lontano: una storia di papi, vescovi e teologi, ma sono state presentate anche testimonianze di base, esperienze di solidarietà concreta, di condivisione con le situazioni di emarginazione, di sofferenza e di lotta. Queste esperienze, ispirate dal Concilio oltre che dal Vangelo cristiano, interpellano la coscienza di tutti, perché la miseria, l'ingiustizia, la guerra, le offese agli equilibri naturali, anziché



attenuarsi, sono ancora ben presenti e c'è bisogno di forti segnali di speranza per contrastarle. Le religioni non possono tirarsi indietro o, peggio, aggravare la situazione. La chiesa cattolica, a cinquant'anni dal Concilio, è forse di nuovo a una svolta. È presto per dire quale direzione imbroccherà, ma è bene, laicamente, cominciare a chiedercelo e cercare di capire.

Il convegno ha permesso un fitto dialogo tra storici della Chiesa, tra cui Daniele Menozzi, Giovanni Miccoli, Adriana Valerio, e protagonisti/testimoni di esperienze, tra cui Enzo Capitani e Fabrizio Valletti.



Costa Concordia. L'altro volto della verità

A cura di Bruno Neri, Iacopo Cavallini, Alessandro Gaeta.

Alfonso M. Iacono, Edizioni ETS, Pisa 2013

Il libro, che sarà presentato a giugno dall'Isgrsec, riunisce le riflessioni di un filosofo (Alfonso M. Iacono), di un economista (Iacopo Cavallini), di un giornalista (Alessandro Gaeta) e di un ingegnere (Bruno Neri). Trae spunto, infatti, dalle quattro relazioni presentate al convegno del 12 Ottobre 2012 "L'agonia della Costa Concordia, tra errore umano e defaillance tecnologica", sponsorizzato dalla Fondazione AREA - Approaching Research Educational Activities. Alla base, la constatazione che «a quasi un anno dal naufragio, nulla o poco era stato fatto per uscire dal facile e consumato clichè col quale si riproponeva all'opinione pubblica, ormai da mesi, sempre lo stesso ritornello, che continuava a ripetere allo sfinimento, come un disco rotto, le solite parole: "Fu-tut-ta-col-pa-di-Schet-ti-no"». Riportiamo qui alcune riflessioni dal saggio di Alfonso M. Iacono, intitolato *Flaubert all'Isola del Giglio*.

Un passo del grande poeta latino Lucrezio suona pressappoco così: "È dolce, quando i venti sconvolgono le distese del vasto mare, guardare da terra il grande travaglio di altri; non perché l'altrui tormento procuri giocondo diletto, bensì perché t'allieta vedere da quali affanni sei immune". Questa sensazione, descritta da Lucrezio e di cui il filosofo tedesco contemporaneo Hans Blumenberg scrisse una storia filosofica, che sperimentiamo quando, mentre stiamo assistendo a una catastrofe, siamo consapevoli di essere a distanza di sicurezza, la proviamo davanti alla televisione tutte le volte che viene trasmessa una catastrofe o una tragedia, dallo tsunami alle centrali nucleari di Fukushima, dalle Twin Towers ai relitti della povera gente annegata nel Mediterraneo tra l'Africa e la Sicilia. [...] Il naufragio della Costa Concordia, tuttavia, ha qualcosa di diverso. [...] esso si mostra come una metafora del nostro mondo, della nostra società, del nostro modo di essere. [...] La distanza e il senso di sicurezza nel guardare il tragico spettacolo di un gigante coricato e semisommerso,

quasi addormentato, quasi fosse un capodoglio che ha deciso di farla finita e va ad arenarsi sulla riva, sembra diminuire, se non annullarsi. È come se fossimo tutti un po' coinvolti in questo trionfo di stupidità e di superficialità conclusosi con la morte di molte persone. Il fatto è che, nonostante tutta la civiltà di cui ci si vanta, ci comportiamo assai meno intelligentemente dei topi, i quali sacrificano sempre qualcuno di loro per potere salvare tutto il gruppo, mandandolo avanti a rischiare.



Ma almeno essi lo fanno consapevolmente per salvare l'intera famiglia, mentre noi dobbiamo sempre aspettare dei morti per capire alla fine che alcune cose non si devono e non si possono fare. Per esempio, costruire questi giganti e farli navigare in acque dove non dovrebbero, magari per gioco, per divertimento, per soldi, per profitto. Per quanta tecnologia si possa mettere, essa non può darci sicurezza se non tiene conto della fragilità umana. La tecnologia è una grande sostituta delle nostre facoltà naturali, ma non può mai sostituire la stupidità. Le ricerche sulla

sicurezza e sui limiti del potere tecnologico dovrebbero tenere conto di questa variabile indipendente che è appunto la stupidità umana. Gustave Flaubert la chiamava la *bêtise*, una facoltà che condivideva con i suoi straordinari personaggi Bouvard e Pécouchet: "Allora una penosa facoltà si sviluppò in loro, quella di vedere la stupidità e di non poterla più tollerare". [...] L'affondamento della nave è dunque una metafora del nostro modo di vivere negli ultimi anni. Una

metafora, lo si è detto, dell'autoinganno. La stessa catastrofe, quasi per un miracolo della corrispondenza simbolica, sembra ricordarci la nostra crisi attuale, il nostro risvegliarci nell'incertezza e nell'insicurezza per il presente e per il futuro, lo scoglio dello spettatore del naufragio di Lucrezio non è più così sicuro, perché forse non lo è mai stato.

IL CANTIERE



26 aprile 1943; il bombardamento del Lunedì di Pasqua

Il 26 aprile 1943, lunedì di Pasqua, Grosseto subì il suo primo bombardamento aereo durante la seconda guerra mondiale. Ne avrebbe subito altri 18, ma questo sarà sempre ricordato per il tragico prezzo di vite civili che costò. Morirono infatti 134 grossetani, tra cui decine di bambini uccisi mentre stavano giocando sulle giostre di un Luna Park situato appena fuori Porta Vecchia. L'attacco, condotto da 48 fortezze volanti americane, colse del tutto di sorpresa la popolazione e in pochi riuscirono a trovare riparo nei rifugi anti-aerei. Sulla città vennero scaricate quasi 400 bombe da 300 libbre e circa 2000 bombe a frammentazione, le cosiddette *cluster bombs* (*clusters* era il nome dei contenitori cilindrici che si aprivano a comando e che contenevano spezzoni dal peso di 20 libbre). Prima di quel 26 aprile mai i bombardieri pesanti americani si erano spinti così a "nord" nei loro attacchi aerei e l'azione contro Grosseto può a tutti gli effetti essere considerata il primo bombardamento statunitense sul centro Italia nella storia del secondo conflitto mondiale. L'obiettivo degli americani era mettere fuori uso l'aeroporto militare e in particolare distruggere una scuola di addestramento per piloti di velivoli aerosiluranti che i tedeschi avevano creato nel 1942 proprio all'interno dell'aeroporto. Secondo le valutazioni dell'intelligence alleata

Di Giacomo Pacini

questa scuola era il più importante centro logistico presente sul territorio italiano per la pianificazione degli attacchi con mezzi aerosiluranti contro i convogli navali statunitensi. Gran parte delle informazioni su questa scuola di addestramento, agli Alleati le aveva fornite un prigioniero di guerra tedesco che era stato catturato nell'autunno 1942 e che per diversi mesi aveva lavorato dentro all'aeroporto maremmano. Questo era l'attacco programmato, ma durante il suo svolgimento 19 aerei del 301 B.G. armati di bombe a frammentazione devastarono il centro cittadino causando una paurosa strage di bambini che erano intenti a giocare sulle giostre di Piazza De Maria. Come facile intuire, ai soccorritori si presentò una scena da incubo, con i corpicini martoriati dei bimbi che vennero pietosamente recuperati e, solo quando possibile, ricomposti. I cadaveri vennero in parte accatastati nel vecchio ospedale, mentre altri furono messi sotto i portici del Comune. Per molti giorni, dopo quel 26 aprile 1943, la strage delle giostre riempì le prime pagine dei giornali non solo dell'Italia ma di tutto il mondo. Il 28 aprile, per visitare i feriti e constatare di persona gli effetti di quell'attacco aereo, venne in visita ufficiale a Grosseto anche il Re, Vittorio Emanuele III. A metà maggio poi, prendendo spunto proprio dal caso di Grosseto, il Vaticano inviò

una formale lettera di protesta al Presidente degli Usa Franklin Roosevelt per chiedere la fine degli attacchi aerei contro i civili. Roosevelt replicò a metà giugno con una lettera personale inviata a Papa Pio XII nella quale scrisse che i piloti americani facevano di tutto per evitare sofferenze ai civili, ma trovandosi spesso costretti a operare in aree ristrette e in avverse condizioni meteorologiche, era purtroppo inevitabile che potessero verificarsi degli errori. Ma la responsabilità di tutto questo, sosteneva, era solo e soltanto di Mussolini e della sua scellerata scelta di dichiarare guerra agli Stati Uniti.

Il giorno dei funerali delle vittime, inoltre, l'allora vescovo di Grosseto, monsignor Paolo Galeazzi, durante l'omelia attaccò duramente gli Stati Uniti, accusandoli di aver deliberatamente voluto uccidere dei civili e invocando una sorta di giustizia divina che avrebbe dovuto punirli per quello che i loro piloti avevano fatto a dei poveri bambini inermi. Alcuni giorni dopo, il discorso di monsignor Galeazzi venne riprodotto in forma quasi integrale in un libello dal titolo "*Perfida Inghilterra*", la cui pubblicazione era stata curata da Roberto Farinacci, uno degli esponenti dell'ala più radicale e antisemita del fascismo.

Scoppiò a quel punto un vero e proprio caso internazionale. L'11 giugno 1943, infatti, Harold Tittman (incaricato d'affari del governo americano in Italia) inviò una formale nota di protesta al Vaticano per le parole del vescovo di Grosseto. Tittman scrisse che era del tutto falso che i piloti americani avessero deliberatamente voluto massacrare dei civili visto che l'obiettivo dell'attacco contro Grosseto era l'aeroporto militare. Poi aggiunse che quanto accaduto aveva fatto una "*gran brutta impressione*" al governo americano, in quanto il Vaticano non era stato evidentemente in grado di controllare il vescovo di Grosseto. Il giorno dopo anche gli inglesi inviarono una formale nota di protesta al Vaticano a causa delle parole di monsignor Galeazzi pubblicate nel libricino "*Perfida Inghilterra*". "*Tale scritto*" si legge nella nota "*figura in una pubblicazione rivolta contro l'Inghilterra [mentre] si sa che l'impresa contro Grosseto è riferibile agli Usa*". Ma soprattutto

"*figura in un libro che apertamente eccita all'odio, mentre lo scritto è di un vescovo cattolico (...)*".



A queste accuse replicò monsignor Domenico Tardini (segretario vaticano agli affari ecclesiastici) che in una nota riservata inviata a Tittman scrisse che era irrealistico pensare che la Santa Sede fosse in grado di controllare in via preventiva gli atteggiamenti dei vescovi. Le lamentele anglo-americane erano quindi esagerate e ingiuste. Tardini, tuttavia, riconobbe che quello di monsignor Galeazzi era stato un discorso "*veramente infelice e imprudente*" e promise che la Suprema Corte Concistoriale avrebbe fatto (testuale) "*un rebuffo*" al vescovo di Grosseto.

Pochi giorni dopo monsignor Galeazzi scrisse a sua volta una lettera alla Segreteria di Stato Vaticana affermando che l'articolo pubblicato su "*Perfida Inghilterra*" non era corrispondente al suo pensiero, ma era stato modificato "*con sforbiciature, aggiunte, interpolature*".

Vedi anche l'articolo sulle fonti della ricerca e il materiale conservato presso l'Isgrac su:

<http://www.grossetocontemporanea.it/fondo-archivistico-bombardamento-26-aprile-1943/>



Valorizzazione del patrimonio storico regionale: il portale «Il Novecento e la Toscana»

L'ISGREC sta lavorando con gli altri istituti toscani della Resistenza e la Biblioteca "Franco Serantini" di Pisa alla realizzazione di un nuovo portale, «Il Novecento e la Toscana», che vuole essere uno strumento per comunicare i vari aspetti della storia regionale, attraverso la Rete degli Istituti storici della Toscana al territorio (enti locali, associazioni, università, società civile e cittadini). Il portale si ispira agli obiettivi e alle iniziative che la Regione Toscana ha avviato nell'ultimo decennio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale di importanti aspetti della storia del nostro territorio. Sarà rivolto sia a utenti non specializzati o solo in parte aggiornati sulla storia politica e culturale della Toscana, sia a vari tipi di utenti specializzati, senza precludere nessuna tipologia: dal turista, al semplice curioso, allo studioso, ai ragazzi di varie fasce scolari, a chi si occupa a diversi

livelli di studio, tutela e valorizzazione del patrimonio della storia della cultura del Novecento in Toscana in tutti i suoi aspetti. Il Portale offrirà un unico punto di accesso per i contenuti storico/culturali. Questo accesso potrà essere usato per ricerche su argomenti, luoghi, eventi e persone indicizzati all'interno del Portale, rinviando a siti web e a contenuti via via più specifici e dettagliati. Il Portale fornirà contenuti appositamente realizzati da una segreteria redazionale, allo scopo di permettere all'utente di scoprire le risorse attraverso percorsi tematici e di venire informato con news e approfondimenti dei maggiori eventi storico/culturali in Toscana. Uno strumento in più, quindi, per la valorizzazione del patrimonio della storia regionale, dai beni archivistici e documentari, a quelli librari e artistici, compresa anche la produzione letteraria.



Presentazione a Pistoia del libro "Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola"

All'interno delle celebrazioni della Festa della Liberazione, il 26 aprile, il Comitato Unitario per la Difesa delle Istituzioni Repubblicane e del Comune di Pistoia presenterà a **Pistoia** il volume "Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola" a cura di Francesco Cecchetti e Ilaria Cansella. La presentazione è a cura di Camilla Poesio (Università Ca' Foscari, Venezia) ed interverranno Enrico Bettazzi (ISRpt), Enrico Acciai (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo) e i curatori.



DIDATTICA



Progetto "Tecnologia a Scuola" - incontro con le classi quinte dell'ISIS A.Manetti di Grosseto

Le recenti politiche ministeriali, sollecitate da un cambiamento radicale della tecnologia e delle comunicazioni che condiziona il modo di produrre e fruire la cultura e l'educazione, inducono ad una riflessione critica che permetta di evitare sia una supina accettazione, sia, una radicale demonizzazione del cambiamento.

Nell'ambito del progetto più ampio, che ha portato all'organizzazione della mostra *Enigma e i sistemi di telecomunicazione nella seconda guerra mondiale*, legata al ricordo della figura di Alan Turing, che contribuì alla sua decriptazione ponendo le basi della moderna informatica, ed alla partecipazione delle formatrici dell'ISGREC al recente Convegno nazionale **.stori@** (Corso di formazione sull'insegnamento/apprendimento della storia nell'era digitale di Piacenza 7-8-9 marzo 2013), l'Istituto Storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea, ha organizzato il 5 aprile un incontro per le classi quinte dell'ISIS Manetti con il giovane ing. informatico Daniele Benedettelli, che ha discusso dell'uso e all'abuso

delle tecnologie in ambito scolastico.

L'incontro con gli studenti e i docenti della scuola superiore ha preso in esame varie tematiche: dalla tecnologia nella vita quotidiana (e a scuola) all'etica dei *social network*, dall'uso critico delle informazioni all'esperienza personale di studio e di lavoro di Daniele Benedettelli nel settore della robotica. È seguita una



dimostrazione del funzionamento del robot Legonardo, sviluppato dal giovane ingegnere grossetano.



Notizie dal Centro Documentazione Donna

- E' partito il progetto rivolto agli studenti della scuola media di via Meda su "La Costituzione e le donne", che coinvolgerà le classi terze. Sono previste 4 lezioni di 3 ore in altrettante classi, che saranno curate da Barbara Solari e Elena Vellati.
- Prosegue il progetto "Il genere, nuova componente della comunicazione" con due lezioni al Liceo Linguistico di Follonica
- Sono state portate a termine le tre lezioni sui diritti delle donne alla scuola media di via Garigliano

Centro Documentazione Donna



PARLIAMO DI...



L'attività culturale per l'economia

Secondo una statistica pubblicata da una rivista culturale seria, come ARTRIBUNE, il posto dell'Italia per rapporto tra PIL e spesa pubblica per cultura e istruzione è l'ultimo in Europa per la cultura, penultimo per l'istruzione. Qualcuno osserva che il dato forse è da verificare, inserendo altre variabili. Ma importa poco sapere di quanto sia possibile affinare l'analisi e rimodulare un poco i numeri, quando il cuore della questione è sotto i nostri occhi. Aggiungendo a questo altri dati sulla dimensione del patrimonio in beni culturali e ambientali, in giacimenti e tradizioni della cultura nazionale.. che l'Italia possiede non si hanno dubbi: abbiamo sepolto un tesoro, almeno finora.

Nel frattempo, da anni va avanti il mantra del peso della cultura nell'economia, della crescita conseguente a un serio sviluppo della cultura, senza che nessun fatto concreto segua le dichiarazioni pubbliche e dia prova delle magnifiche sorti e progressive disegnate, per ora solo con modelli teorici. Nessuno potrebbe contestare la veridicità di questo assunto, ma è allora necessario che si cominci a definire e immediatamente intraprendere un percorso utile a tradurre in cose le parole. Un incontro-dibattito voluto dall'Associazione *Libera Opinione* a Grosseto il 13 aprile ha messo a fuoco argomenti e dati statistici. Partendo dal Manifesto della Cultura de *Il Sole 24 ore* e dai recenti Stati generali della cultura, organizzati a Roma a fine 2012 dallo stesso quotidiano, in una tavola rotonda si sono confrontati operatori culturali e dell'economia, economisti e membri di enti con compiti istituzionali di sostegno alla cultura.

Non è possibile trattare un tema così senza un contesto generale e una comparazione tra generale e locale. Le risultanze di un'indagine

di UNIONCAMERE presentate in questa sede hanno messo a fuoco alcuni argomenti più rilevanti e aiutato la posizione di domande. Non si prevedono riposte facili e rapide. Un'indagine, appena avviata, su *La cultura del lavoro. I lavori della cultura*, che unisce soggetti diversi del territorio grossetano, fa sperare in una conoscenza incrociata Grosseto/fuori di Grosseto e in un assemblaggio di conoscenze utili a modificare quel che è possibile, in un territorio dichiarato oggi marginale, ma ricco di potenzialità.



"Persistenze o rimozioni". Sguardi sulle prospettive della nuova ricerca storica

"Persistenze o Rimozioni" è un progetto di promozione della nuova ricerca storica nato nel 2010 tra un gruppo di giovani studiosi. L'esperienza nasce dalla collaborazione e dall'amicizia di un gruppo di giovani ricercatori italiani - Michelangelo Di Giacomo (Università degli Studi di Siena), AnnaRita Gori, (Ics Lisbona-Istituto Gramsci Toscano), Tommaso Nencioni (Università di Bologna), Gregorio Sorgonà (Centro Studi Storici Sammarinese) - e promuove l'organizzazione di convegni e seminari e la pubblicazione di volumi scientifici nel campo della storia contemporanea.

Il progetto si incentra sul panorama italiano ed europeo e ha un occhio di riguardo per la storia delle culture politiche in tutte le possibili declinazioni: «gli appuntamenti di "Persistenze o Rimozioni" vogliono analizzare i percorsi delle principali culture politiche antifasciste all'origine della Repubblica, mirando, da un lato, a declinare la conoscenza e la problematicità della chiave storiografica - superando l'uso pubblico che viene fatto della storia nel discorso politico della quotidianità - e, dall'altro, a mettere in luce l'interesse, agli occhi dello spettatore d'oggi, di

quelle culture politiche e/o storiografiche. Qui entra in gioco la dicotomia "persistenza o rimozione" che si pone allo storico allorché si approccia alla ricostruzione del passato sulla base di una consapevolezza delle fratture del presente e degli importanti elementi di continuità storica tra questo e il passato».

Per la prima volta quest'anno, il convegno annuale si sposterà da Roma a Firenze, nella Sala Poccetti del Chiostro di Santa Apollonia; qui, il 2 e il 3 maggio, avrà luogo il dibattito/dialogo fra due generazioni di storici, organizzato con il patrocinio dell'Istituto Gramsci Toscano. Nell'occasione saranno anche presentati gli atti del Convegno del 2011, *Nazioni e narrazioni tra l'Italia e l'Europa*,

in corso di stampa per Aracne editrice. Per informazioni e logistica, si può fare riferimento al sito internet <http://persistenzeorimoziioni.wordpress.com/>

Notizie dall'INSMLI

➤ Venerdì 19 aprile alle ore 10.30, presso la Fondazione Memoria della Deportazione a Milano si è riunita la Conferenza dei direttori della rete degli istituti storici della resistenza aderenti all'INSMLI.

➤ Sabato 20 aprile, alle ore 11, Fondazione Memoria della deportazione a Milano, si è riunito il Consiglio generale dell'INSMLI.

Editore:
Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea

ISGREC

Via De' Barberi, 61 | 58100 Grosseto | tel/fax 0564 415219 | segreteria@isgrec.it | www.isgrec.it

Fondo nazionale per le Politiche Giovanili Progetto "Crescere...Giovani!"
Conoscenza, Comunicazione, Innovazione
Progetto 2012/2013

Responsabile della newsletter:
Marco Grilli

La redazione:
Ilaria Cansella
Valerio Entani
Riccardo Lucetti
Giacomo Pacini
Luciana Rocchi
Barbara Solari
Elena Vellati

Questa newsletter viene spedita agli indirizzi di posta elettronica presenti nel nostro archivio, che provengono da richieste d'iscrizioni pervenute al nostro recapito o da comunicazioni personali. I dati sono acquisiti, conservati e trattati nel rispetto del d. lgs. 196/03. Il titolare dei dati potrà richiederne in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza, la modifica o cancellazione, ex art. 130 d.lgs. 196/03. Tutti i destinatari della mail sono in copia nascosta. Nel caso in cui il messaggio pervenga anche a persone non interessate, preghiamo di segnalarlo a segreteria@isgrec.it scrivendo "Cancellami" nel campo "Oggetto" della mail e indicando l'indirizzo di posta elettronica che si desidera rimuovere dalla lista. Abbiamo cura di evitare fastidiosi invii multipli; laddove ciò avvenisse ce ne scusiamo, invitandovi a segnalarcelo immediatamente.